

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 2 settembre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2020	<i>Int. a M.Della Ragione: "ALL'ITALIA SERVE UN PIANO MARSHALL SU DIGITALE E INFRASTRUTTURE" (M.Longo)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2020	<i>DL SEMPLIFICAZIONI, INTESA SULLA RIGENERAZIONE URBANA (G.Sa.)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2020	<i>IN CONDOMINIO POSSIBILE SCEGLIERE FRA BONUS DIFFERENTI PER LO STESSO LAVORO (G.Latour)</i>	6
21	Il Sole 24 Ore	02/09/2020	<i>LAVORI AGEVOLATI CON IL 110% CAOS NELLE TABELLE MINISTERIALI (L.De Stefani)</i>	7
21	Il Sole 24 Ore	02/09/2020	<i>SCONTI SU FACCIATE VISIBILI IN PARTE DALLA STRADA (G.Gavelli)</i>	8
29	Italia Oggi	02/09/2020	<i>PICCOLI APPALTI, LAVORO PROTETTO</i>	9
33	Italia Oggi	02/09/2020	<i>ASSEGNATI I CONTRIBUTI PER LA PROGETTAZIONE (M.Barbero)</i>	10
35	Italia Oggi	02/09/2020	<i>SUPERBONUS 110%, MAGGIORANZA PER GLI INTERVENTI RESTA IL PROBLEMA DELLA CESSIONE DEL CREDITO</i>	11
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2020	<i>IN ITALIA RECORD DEL PMI MANIFATTURIERO (M.Cellino)</i>	12



**Goldman Sachs Italia.**  
**Massimo Della Ragione**

## Della Ragione «Piano Marshall per l'Italia su digitale e infrastrutture»

Massimo Della Ragione, co-responsabile in Italia di Goldman Sachs: «Al Paese serve un Piano Marshall e le priorità sono digitale e infrastrutture»

**MASSIMO DELLA RAGIONE**  
 «All'Italia serve un piano Marshall su digitale e infrastrutture»

**Morya Longo** — a pag. 14

**Longo** — a pag. 14

**LE PRIORITÀ D'AUTUNNO/2**

**Massimo Della Ragione.** «Occasione unica per rilanciare il Paese utilizzando anche i fondi europei, ma occorre fare in fretta»

# «Un piano Marshall per l'Italia su digitale e infrastrutture»

**Morya Longo**

«La crisi economica nata dal Covid è stata brutale, veloce e molto profonda, ma proprio per la sua natura non strutturale anche la ripresa potrà essere veloce. L'importante è che l'Italia si faccia trovare pronta quando sarà il momento: si sta aprendo un'opportunità unica per rilanciare il Paese, ma non durerà a lungo». Massimo Della Ragione, co-responsabile in Italia della banca americana Goldman Sachs, guarda il bicchiere mezzo pieno. Non solo: è convinto che il bicchiere possa essere del tutto pieno, se il Paese saprà fare del Covid il volano per un'economia che non cresceva da oltre un decennio e che ha mille problemi strutturali. Potrà essere la spinta per fare investimenti, per ristrutturare l'Italia e le sue infrastrutture, per portare il Paese davvero nel

nuovo millennio. Purché si colga l'occasione: sia finanziaria (con i contributi che l'Europa ha messo insieme) sia progettuale (facendo investimenti davvero capaci di creare sviluppo). Se si chiede al banchiere quale sia la priorità d'autunno dell'Italia, lui mette proprio questa al primo posto: la velocità d'azione. E la disciplina. Anche usando i soldi europei. Anche accettando il controllo sul modo in cui i soldi vengono spesi. «Senza paura» dice.

Il suo ragionamento, emerso in un colloquio telefonico con Il Sole 24 Ore come le abitudini post-Covid ormai impongono, parte proprio dall'analisi di questa crisi così anomala. Dal dopoguerra - osserva - ci sono state quattro grandi crisi economiche: quella petrolifera, quella di Internet del 2000, quella finanziaria post-Lehman del 2008 e quella del Covid. Le crisi del passato erano state strutturali. Nel 2008 a crollare era stato l'intero sistema bancario e finanziario. «Proprio per questo la crisi del 2008 è stata lenta a scoppiare,

con i primi segnali già nell'estate del 2007, ma poi lentissima a risolversi», spiega. Questa volta però è diverso: «La crisi ora è nata per un virus, per qualcosa di esterne. Si è abbattuta violenta sulle Borse e sull'economia, con una velocità mai vista prima. È stata come uno tsunami che ha travolto un porto all'improvviso. Il punto è farsi trovare pronti quando la marea si ritirerà e sarà l'ora di ricostruire. Se non si agisce in fretta, questa volta il Paese rischia sul serio di non riprendersi più».

La prima cosa da fare, secondo l'investment banker, è di identificare le priorità per il Paese: a suo avviso, digitale e infrastrutture sono da mettere in prima fila. «L'Italia ha una rete autostradale datata, come tutta Europa, ha un sistema sanitario da rafforzare, così come il sistema educativo - osserva -. Per non parlare del dissesto idrogeologico, che è una priorità da sempre: se si mettono insieme progetti seri e concreti per affrontare questi problemi, si può dare una spinta propulsiva davvero forte all'economia». Il punto, è facile obiettare, sta nelle mille insidie burocratiche e giudiziali che affliggono il Paese: i mille ricorsi

che bloccano i lavori, le mille proteste di chi si oppone ai lavori infrastrutturali, la corruzione che fa salire i costi, la burocrazia che mette mille paletti. Considerando che i fondi europei non arrivano subito, ma ad avanzamento lavori, tutto questo rappresenta un grande rischio: basta che i lavori si inceppino per qualunque motivo (un ricorso per esempio) per bloccare l'afflusso di contributi. Elementi che il banchiere riconosce come rischi, ma allo stesso tempo come componenti di un'opportunità: «Siamo di fronte ad un'occasione unica per cambiare».

L'importante, ripete continuamente, è fare presto. L'Italia si trova in una congiuntura, dal punto di vista del poter fare le cose, unica. Da un lato la crisi del Covid ha colpito tutti i Paesi europei e del mondo: questo rende comuni le priorità. «Non siamo più noi a chiedere all'Europa qualcosa, tutti siamo sulla stessa barca». Dall'altro le regole e i vincoli di bilancio sono stati sospesi per un certo lasso di tempo, aumentando gli spazi di manovra. Inoltre la politica monetaria della Bce terrà i tassi bassi e la liquidità abbondante ancora a lungo, rendendo facile l'approvvigionamento dello Stato. Infine i fondi europei mettono a disposizione ingenti quantità di denaro a costi bassi. Una congiuntura unica, che difficilmente durerà a lungo. «Questo permette di varare veri piani Marshall, vere politiche keynesiane per rilanciare gli investimenti pubblici come non era possibile prima», spiega. Ovviamente questo può accadere solo se tutti fanno a propria parte: anche le imprese devono reinventarsi, ripensare i modelli di business, rilanciarsi. Lo sforzo deve essere di tutti: Stato, Europa, privati. In un circuito che, per funzionare davvero, deve essere virtuoso e corale.

Infine Massimo Della Ragione guarda con ottimismo all'Europa. Proprio il fatto che la crisi si sia abbattuta su tutti i Paesi nello stesso modo rappresenta un elemento su cui basare una nuova idea di Unione europea, pensa. «Nella storia i grandi Paesi sono stati costruiti sui valori oppure sulle grandi tragedie. Il Covid può essere proprio quella che fa fare all'Unione un grande passo in avanti: perché tutti i Paesi ora sono allineati forse

non da un ideale, ma sicuramente da una necessità comune». Fare presto e bene, insomma. A tutti i livelli. Questa è la priorità dell'autunno secondo il banchiere di Goldman Sachs. Nella speranza che l'Italia, che spesso dà il meglio di sé nelle difficoltà, riesca a cogliere questo consiglio davvero.

*Seconda di una serie di interviste alle figure apicali delle principali banche d'affari internazionali. La prima, a Domenico Siniscalco, è stata pubblicata il 26 agosto*

## 209 mld

### Il recovery Fund

La Bce è super-attiva e i fondi Ue sono ingenti:

«Situazione unica»

### I 4 FATTORI IRRIPETIBILI

#### Crisi simmetrica

Il Covid ha colpito tutti: questo rende comuni le priorità.

#### Meno vincoli

Le regole di bilancio sono state sospese (per un certo tempo).

#### Il Bazooka Bce

La Bce terrà i tassi bassi e la liquidità abbondante a lungo.

#### I fondi europei

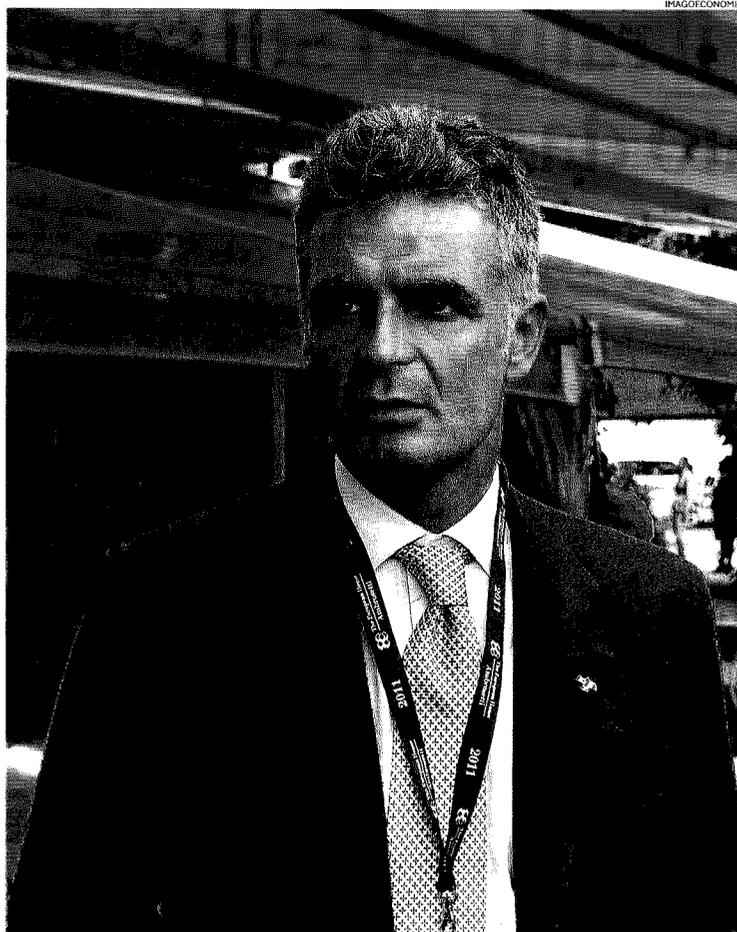
L'Europa mette a disposizione ingenti quantità di denaro



«L'Italia ha una rete autostradale datata e un sistema sanitario ed educativo da rafforzare»



Questo è il momento di affrontare anche il tema del dissesto geologico, priorità da sempre»



**Il banchiere.**  
 Massimo Della Ragione è il core-responsabile in Italia della banca americana Goldman Sachs

**SPRINT IN COMMISSIONE**  
**Di semplificazioni, intesa**  
**sulla rigenerazione urbana**

Sprint notturno in commissione al Senato per chiudere le votazioni sugli emendamenti al Dl semplificazioni e arrivare oggi in Aula. Intesa nella maggioranza sulla rigenerazione urbana: la spunta Leu, demolizioni e ricostruzioni limitate in ampie parti delle città.

— Servizio a pagina 8



Rigenerazione urbana. Sulla norma del decreto Semplificazioni sostanziale passo avanti nella maggioranza ieri sera

**DECRETO SEMPLIFICAZIONI**

**Sulla rigenerazione urbana prove di intesa**  
**nella maggioranza: restano i vincoli**

Sprint nella notte nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato per chiudere il Dl semplificazioni e portarlo in Aula oggi, con voto di fiducia probabilmente venerdì. In settimana la partita va chiusa perché il Dl scade il 14 settembre e manca la ratifica della Camera.

Lo sprint ieri sera non era agevole, visto che mancavano da votare 530 emendamenti accantonati. Di questi quasi la metà, 240, riguardavano l'articolo 10 sulla rigenerazione urbana su cui un sostanziale passo avanti è stato fatto durante la riunione di maggioranza ieri sera. Nessuna obiezione è stata mossa infatti sulla riformulazione presentata dalla senatrice Leu Loredana De Petris al

suo emendamento 10.3 e sostanzialmente concordata con Palazzo Chigi. Italia Viva - che ha incassato il via all'emendamento a prima firma di Matteo Renzi sulla riqualificazione degli stadi e in particolare dello stadio di Firenze - sul punto della demolizione e ricostruzione nelle zone A delle città non ha più fatto obiezioni. Che sono arrivate solo da Bruno Astorre, esponente di quel Pd romano che si è battuto per accelerare la rigenerazione urbana ed è uscito sconfitto da sette giorni di battaglia. Ancora prese di posizioni molto dure dalle imprese. Il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini: «Sull'edilizia privata solo slogan elettorali, deriva pericolosa». La soluzione adottata estende

comunque oltre i centri storici il divieto di usare la demolizione e ricostruzione semplificata, ricomprendendo «zone assimilabili» alle zone A, centri e nuclei storici consolidati, «ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico». Una ingessatura là dove servirebbe facilitare.

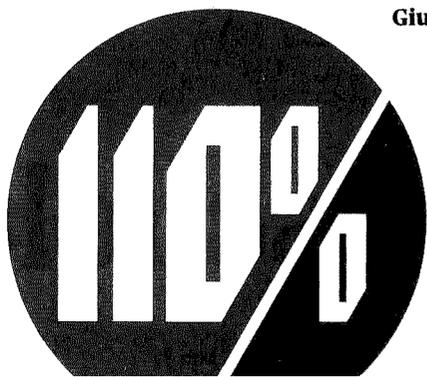
Nulla di fatto, invece, sulla Via sugli aeroporti: la proposta che puntava a semplificare, spinta dal sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, e quella che voleva introdurre nuovi vincoli del M5s Ferrara si sono annullate a vicenda. Imprese molto critiche anche sulla norma che introduce la Via per la posa di cavi sottomarini.

— G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agevolazioni  
 In condominio  
 possibile scegliere  
 fra bonus differenti  
 per lo stesso lavoro**

**Giuseppe Latour**  
 — a pagina 21



# Condomini, lo stesso lavoro può avere due bonus diversi

## CASA

**Per ogni condòmino la possibilità di ottenere un'agevolazione differente**

**La scelta del singolo non vincolerà tutti gli altri: ricadute rilevanti sul 110%**

**Giuseppe Latour**

Un lavoro, due bonus. Non cumulabili, ovviamente, ma accessibili in maniera alternativa ai condòmini: ciascuno potrà scegliere il proprio senza condizionare le scelte degli altri.

Questo è l'assetto disegnato dall'interpello 294/E e dalla risoluzione 49/E, pubblicate ieri dall'agenzia delle Entrate. Due documenti che analiz-

zano il caso di lavori condominiali astrattamente incasellabili sotto l'ombrello di due diverse detrazioni. E che, sebbene guardino a bonus facciate ed ecobonus, potrebbero portare conseguenze importanti anche in materia di superbonus al 110%.

Il lavoro sotto esame è il rifacimento di una facciata con realizzazione di un cappotto termico: per questo lavoro alcuni condòmini vorrebbero accedere al bonus facciate, altri all'ecobonus.

L'agenzia delle Entrate premette che, «qualora si attuino interventi caratterizzati da requisiti tecnici che consentano di ricondurli astrattamente a due diverse fattispecie agevolabili, il contribuente potrà applicare una sola agevolazione rispettando gli adempimenti previsti».

Le agevolazioni, insomma, sono alternative. Ma la scelta di un singolo non vincola gli altri, perché l'agenzia spiega che «ogni condòmino, per la parte di

spesa a lui imputabile, può decidere se fruire del bonus facciate o della detrazione prevista per gli interventi di efficienza energetica», indipendentemente dalla scelta operata dagli altri condòmini. Questo a condizione che vengano rispettati tutti gli adempimenti specificamente previsti, «in relazione a ciascuna agevolazione».

Nella comunicazione finalizzata all'elaborazione della dichiarazione precompilata, l'amministratore di condominio dovrà indicare «due distinte tipologie di interventi e, per ciascuno di questi, dovrà indicare le spese sostenute, i dati delle unità immobiliari interessate, i dati relativi ai condòmini a cui sono attribuite le spese per ciascun tipo di intervento, con le relative quote di spesa, specificando quali condòmini hanno esercitato l'opzione per la cessione del credito». In altre parole, ogni agevolazione dovrà essere facilmente col-

legabile al singolo condòmino.

La conclusione raggiunta dalle Entrate va guardata oltre il caso descritto. Se, infatti, la scelta tra ecobonus e bonus facciate pare anacronistica, dopo la nascita del 110%, proprio il superbonus potrebbe produrre situazioni nelle quali questo principio risulterà applicabile.

Sono molti, infatti, i casi nei quali gli interventi che ricadono nel perimetro del superbonus escluderanno una parte dei condòmini: sono esclusi, ad esempio, beni di impresa e beni strumentali all'esercizio di arti o professioni. Paletti decisamente più stretti rispetto a quelli del bonus facciate. Chi non ha accesso al superbonus, in base a queste indicazioni dell'agenzia, avrà a disposizione un'alternativa molto interessante e potrà attivarla senza bloccare i lavori degli altri condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavori agevolati con il 110%

## Caos nelle tabelle ministeriali

### SUPERBONUS

Norme in contrasto tra loro e contraddizioni nelle regole creano problemi applicativi

**Luca De Stefani**

Le molte fonti normative che devono essere seguite per beneficiare del 110% sono spesso in contrasto tra loro, con la conseguenza che regna l'incertezza su un'agevolazione che dovrebbe essere più semplice delle altre, se non altro perché rivolta alle persone fisiche.

### Interventi senza traino

Ad oggi, ad esempio, vi sono ancora dubbi relativamente a quali interventi dell'ecobonus possano essere trainati dal superbonus se viene effettuato un intervento trainante. Sia l'articolo 119, comma 2 del Dl 34/2020 che la circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 2.2 prevedono l'estensione del superbonus del 110%, come interventi trainati, alle spese sostenute per «tutti gli interventi di efficientamento energetico indicati nell'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013 (il cosiddetto ecobonus)».

Però, leggendo la prima nota della tabella 1 dell'allegato B del decreto attuativo del Mise del 6 agosto 2020 (ancora non pubblicato in Gazzetta ufficiale) e la tabella indicata nel provvedimento delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 283847, relativo alla Comunicazione dell'opzione per la cessione o lo «sconto in fattura», sembra che non sia possibile trainare alcuni interventi. Anche tra questi due documenti, inoltre, vi sono discordanze.

Per il decreto del Mise, ad esempio, non sono trainati la riqualificazione energetica globale di edifici (articolo 1, comma 344, legge 296/2006), gli interventi di riqualificazione energetica di parti comu-

ni condominiali, per più del 25% della superficie disperdente lorda, che migliorano la qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015 (articolo 14, comma 2-quater, Dl 63/2013), gli interventi congiunti ecobonus-antisismico (articolo 14, comma 2-quater.1, Dl 63/2013) e i dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (articolo 1, comma 88, legge 208/2015).

Inoltre, per questa nota non sono trainati al 110% neanche gli scaldacqua a pompa di calore (articolo 4, comma 4, Dl 201/2011) e gli impianti dotati di generatori d'aria calda a condensazione o di apparecchi ibridi (articolo 14, comma 1, Dl 63/2013), i quali possono pur sempre essere in alternativa trainanti, ma con limiti di spesa e di detrazione inferiori rispetto a quelli che avrebbero se fossero trainati. Questi interventi, infatti, sono indicati nelle lettere a), f), g), h), o), r), v) e ba) della tabella, ma nella prima nota della stessa, queste lettere non sono indicate tra quelle degli interventi trainati.

Gli interventi che potrebbero non essere trainati in base a queste due documenti potrebbero comunque essere considerati trainanti, ma vi sono casi in cui il contribuente preferirebbe trattarli come trainati, ad esempio, per sfruttare maggiori limiti di spesa o per non dover rispettare alcuni requisiti tecnici.

### Interventi trainanti

La Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul superbonus del 110%, a pagina 4, dice che le misure antisismiche sono interventi trainanti non solo per i pannelli fotovoltaici e i sistemi di accumulo (come previsto dalla norma), ma anche per l'ecobonus e per le colonnine. Quest'ultimo traino, però, non è previsto dalla normativa. Successivamente, infatti, nello specifico capitolo dedicato all'ecobonus, a pagina 10, la Guida chiarisce che il 110% per questi interventi si ottiene solo se sono ese-

guiti «congiuntamente ad almeno uno degli interventi di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti», pertanto non grazie agli interventi antisismici. Questa rettifica, invece, non è stata indicata a pagina 12 per le colonnine. Il consiglio, comunque, è di seguire la norma e agevolare l'installazione di questi impianti solo se trainata da almeno uno dei tre interventi trainanti.

### Fotovoltaico

Per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 (anche per gli Iacp), la detrazione del 50% (che dal 2021 dovrebbe tornare al 36%) per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir è elevata al 110% e la relativa ripartizione non è in 10 anni ma in 5, solo per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici (anche di proprietà pubblica, adibiti ad uso pubblico o di nuova costruzione), a patto che l'installazione sia eseguita congiuntamente ad uno dei seguenti interventi che beneficiano del superbonus del 110%: uno dei tre interventi trainanti o un intervento antisismico.

A differenza degli altri interventi agevolati con il 110%, che devono riguardare edifici o unità già esistenti (cioè non in fase di nuova costruzione), secondo l'articolo 119, comma 5, Dl 34/2020 e la circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 2, sembra che l'installazione di sistemi solari fotovoltaici possa riguardare anche le nuove costruzioni. Purtroppo, in questi casi, la norma richiede che il superbonus per questa installazione sia possibile solo se viene effettuato uno dei tre interventi trainanti, i quali invece necessitano dell'esistenza dell'edificio. L'installazione dei pannelli, quindi, può avvenire solo dopo l'accatastamento dell'edificio e l'effettuazione di uno dei tre interventi trainanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DETRAZIONE AL 90%

# Sconti su facciate visibili in parte dalla strada

**Perimetro allargato per le agevolazioni sugli involucri interni**

**Giorgio Gavelli**

Il bonus facciate, la detrazione di cui all'articolo 1, commi 219 e seguenti, della legge di Bilancio 2020 spetta sull'intero perimetro esterno del fabbricato condominiale, comprese le facciate solo parzialmente visibili dalla strada.

È questa la risposta (n. 296/2020) resa ieri dall'agenzia delle Entrate ad una istanza di interpello presentata da un amministratore di condominio,

avendo però cura di precisare che «la valutazione, in concreto di quali facciate siano visibili o in parte visibili dalla strada, costituisce un accertamento di fatto che esula» dalle materie oggetto di interpello.

Occorre ricordare che la circolare n. 2/E/2020 e la Guida al bonus disponibile sul sito dell'agenzia precisano che l'agevolazione riguarda tutti i lavori effettuati sull'involucro esterno visibile dell'edificio, cioè sia sulla parte anteriore, frontale e principale dell'edificio, sia sugli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno), mentre non spetta per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio (ad esempio esposte verso cortili, cavedi, chiostrini e simili), se non visibili dalla

strada o da suolo ad uso pubblico.

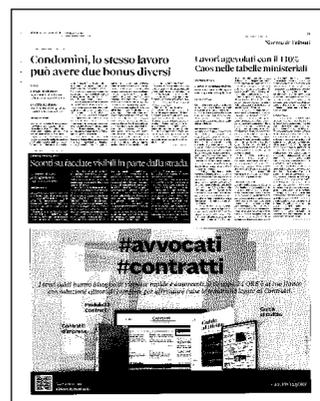
Se l'intento dell'interprete è comprensibile, è privo di dubbio che in questo modo si lega il bonus ad una situazione di fatto che può avere ampi margini di soggettività. In questo caso, lo stabile ha una forma ad "M", per cui la facciata in cui è ubicato l'accesso è sul lato del cortile interno, esposta verso un altro fabbricato. Pur non potendo fornire un giudizio definitivo su una questione "di fatto", l'agenzia conclude che anche le facciate interne, solo parzialmente visibili dalla strada, sono ammesse al beneficio.

La risposta non lo dice, ma in caso di un intervento agevolabile solo parzialmente appare opportuno farsi fatturare distintamente le spese, anche

perché quelle che non rientrano nel bonus facciate potrebbero rientrare, ad esempio, nel 50%.

Con l'occasione l'agenzia ricorda come anche il bonus facciate rientri nel novero degli interventi per cui, in base all'articolo 121 del decreto Rilancio, è possibile optare, in luogo della detrazione, per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, compilando e trasmettendo il modello inserito nel provvedimento dell'8 agosto scorso. Nel caso della cessione, ciò è possibile anche sulle quote residue per cui all'inizio si è scelta la detrazione diretta. Ogni condòmino, in questo caso, è libero di fare le proprie scelte.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA ▶



*Modifica con il dl semplificazioni oggi in aula al Senato. Professioni tecniche in allarme*

# Piccoli appalti, lavoro protetto

## Le clausole sociali anche sotto soglia comunitaria

**O**ccupazione garantita anche nei piccoli appalti. Le stazioni appaltanti nell'ambito di affidamenti ed esecuzione di lavori, servizi e forniture sotto soglia comunitaria, dovranno inserire obbligatoriamente (e non più facoltativamente) le cosiddette «clausole sociali» per l'occupazione, vale a dire clausole che, ai sensi dell'articolo 50 del Codice dei contratti pubblici, puntano a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato. Lo prevede un emendamento a firma Leu al decreto legge semplificazioni (76/2020) approvato dalle commissioni affari costituzionali e lavori pubblici del Senato. L'esame in aula del dl previsto per ieri slitta invece a oggi, come comunicato dal presidente della commissione affari costituzionali, Dario Parrini. Vediamo le altre novità in sintesi.

**Docenti e professionisti.** A docenti e ricercatori a tempo pieno, è liberamente consentito, indipendentemente dalla retribuzione, lo svolgimento di attività extraistituzionali realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per fini di giustizia, purché prestate, quand'anche in maniera continuativa, non in regime di lavoro subordinato e in mancanza di una organizzazione al loro svolgimento». Lo prevede un emendamento approvato al dl semplificazioni che ha scatenato le reazioni dei professionisti tecnici italiani, rappresentati dalla Rpt (Rete

professioni tecniche). «In una Italia costretta ad affrontare una crisi mai vista in termini di lavoro si favorisce un provvedimento che aumenta la possibilità di lavoro a chi già ce l'ha e sottrae importanti quote di lavoro per il mondo delle libere professioni. Senza contare che in questo modo viene messa una pietra tombale sulla ricerca di soluzioni che garantiscano un giusto rapporto tra l'esigenza che chi insegna abbia concrete esperienze sul campo da trasferire agli studenti ed il rispetto per le attività professionali svolte in maniera autonoma. Troviamo piuttosto strano», prosegue la nota di Rpt, «che

**Incentivi autoconsumo.** Salta la norma che estendeva anche ai piccoli comuni (con meno di 20 mila abitanti) il meccanismo dello scambio sul posto cosiddetto «altrove» per la produzione di energia elettrica.

**Prestazioni energetiche.** Per effetto di un emendamento Pd approvato dalle commissioni, nel caso di contratti di rendimento energetico o di prestazione energetica (Epc) di partenariato pubblico/privato, i ricavi di gestione dell'operatore economico potranno essere determinati e pagati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica o di altri criteri di prestazione energetica stabiliti contrattualmente purché quantificabili in relazione ai consumi.

**Vecchie auto.** Anche la trasformazione di un veicolo tramite l'ibridazione sarà regolamentata da un apposito decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, come già previsto per i mezzi elettrici.

**Deroghe appalti.** Nell'ambito delle deroghe al Codice appalti rientreranno anche gli interventi funzionali alla realizzazione del Pniec, ovvero il Piano nazionale energia e clima.

**Pmi quotate.** Nell'ambito dell'intermediazione finanziaria saranno considerate piccole e medie imprese, emittenti azio-

ni quotate, quelle che abbiano una capitalizzazione di mercato inferiore ai 500 milioni di euro (stop al requisito del fatturato sotto i 300 milioni di euro, anche anteriore all'ammissione alla negoziazione delle proprie azioni).

**Piccoli concerti e spettacoli.** Fino al 31 dicembre 2020 iter semplificato per le autorizzazioni degli spettacoli dal vivo organizzati dalle 8 alle 23 e con un massimo di mille partecipanti. La segnalazione dovrà riportare il numero massimo di partecipanti, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo, e una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri, architetti, periti industriali o geometri che attesti la rispondenza del luogo dove si svolge lo spettacolo alle regole tecniche stabilite dal ministro dell'Interno.

**Zone franche.** Posticipata al 31 dicembre 2021 la data entro la quale ciascun Comitato di indirizzo potrà proporre la perimetrazione delle zone franche.

**Vendemmia anticipata.** Il periodo entro il quale è consentito raccogliere le uve ed effettuare le fermentazioni e le rifermentazioni, per la produzione del vino, è fissato dal 15 luglio al 31 dicembre di ogni anno, anziché dal 1° agosto.

**Sim telefoniche.** Le sim telefoniche utilizzate per poter programmare elettrodomestici potranno essere acquistate dalle aziende identificandole a proprio nome e non più per ogni singolo utente.

**Ricostruzione post ter-**

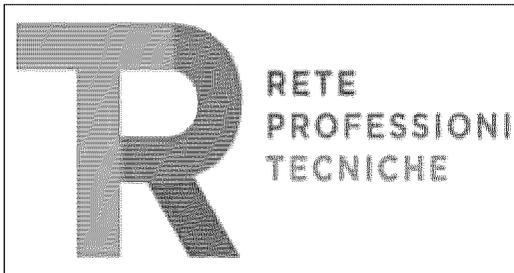
**remoto.** Ok alla proposta di Fdi che opera due modifiche alle norme vigenti in tema di ricostruzione pubblica, semplificando l'iter di affidamento in gara dei progetti. La prima norma estende la procedura negoziale a cinque anche agli appalti che abbiano a base il progetto esecutivo e non, come oggi, il solo appalto integrato. La seconda modifica, invece, estende alle Ater la facoltà di avvalersi delle procedure semplificate di appalto che, per una svista nella norma precedente e di un'interpretazione restrittiva dell'Anac, ne erano rimaste escluse.

**Piattaforma nazionale dati.** Nel trattamento dei dati inseriti nella nuova piattaforma digitale nazionale in capo a Palazzo Chigi, si dia priorità a quelli degli «studenti del sistema di istruzione e di istruzione e formazione professionale» ai fini della realizzazione «del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione e del contrasto alla dispersione scolastica e formativa».

**Certificati anagrafici.** Il rilascio dei certificati anagrafici in modalità telematica si applica a decorrere dall'attivazione del relativo servizio da parte del ministero dell'Interno e Sogei.

**Biossido di carbonio.** Ok all'emendamento che stabilisce che, in attesa dell'individuazione di siti per la cattura e lo stoccaggio di biossido di carbonio, siano considerati, in via provvisoria, idonei a tal fine i giacimenti di idrocarburi esauriti situati nel mare territoriale e nell'ambito della zona economica esclusiva.

— © Riproduzione riservata —



## Assegnati i contributi per la progettazione

Assegnati dal Viminale agli enti locali i contributi per le spese di progettazione relative ad interventi di messa in sicurezza. Ma la domanda è stata talmente superiore alla disponibilità che poco più del 10% delle amministrazioni richiedenti hanno potuto essere soddisfatte. Tuttavia, il decreto «Agosto» ha messo sul piatto altri 600 milioni. La misura è quella prevista dall'art. 1, commi da 51 a 58, della legge 160/2019, che ha stanziato 85 milioni di euro per finanziare la progettazione definitiva ed esecutiva, relativa a interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio degli enti locali, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade. Entro il termine per aderire (inizialmente fissato al 15 gennaio e poi prorogato al 15 maggio scorso) sono arrivate domande per

oltre 732 milioni, senza considerare quelle dichiarate inammissibili. Pertanto, l'ammontare del contributo da attribuire alle richieste ammissibili è stato determinato in base ai criteri di priorità dettati dal comma 53 del citato art. 1, ossia privilegiando le amministrazioni che presentavano la maggiore incidenza del fondo di cassa al 31 dicembre dell'esercizio precedente rispetto al risultato di amministrazione risultante dal rendiconto della gestione del medesimo esercizio. Le domande accolte sono quelle riportate nella graduatoria allegata al dm di riparto, dal numero 1 al numero 970, per un totale complessivo di euro 84.966.531,68. Il Viminale provvederà alla individuazione degli enti beneficiari e alla successiva assegnazione delle risorse. Ciascun ente beneficiario è tenuto ad affidare la progettazione entro tre mesi, a pena di revoca.

**Matteo Barbero**



**DECRETO AGOSTO: CHIESTO CHIARIMENTO LEGISLATIVO SU RIDUZIONE DEL QUORUM IN ASSEMBLEA**

# Superbonus 110%, maggioranza per gli interventi Resta il problema della cessione del credito

**L'**articolo 63 prevede che le deliberazioni dell'assemblea del condominio aventi per oggetto l'approvazione degli interventi di cui all'articolo 119 del decreto «Rilancio» (n. 34/2020, come convertito) siano valide se approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio.

Gli interventi in questione sono quelli che permettono di usufruire della detrazione del 110% (cosiddetto superbonus) per alcuni interventi di efficientamento energetico e per tutti gli interventi di miglioramento sismico che, in precedenza, godevano di detrazioni più basse (fino al 65% nel caso dell'ecobonus, fino all'85% nel caso del sismabonus e in caso di lavori combinati eco-sismabonus).

La relazione illustrativa del decreto-legge giustifica questo intervento con la finalità di «semplificare i procedimenti assembleari volti all'adozione di delibere aventi per oggetto l'approvazione delle opere e degli interventi la cui realizzazione permetta di beneficiare delle detrazioni pari al 110%». In realtà, come riconosciuto in un successivo passaggio della stessa relazione, oltre che da parte dello stesso sottosegre-

tario alla presidenza del consiglio, Riccardo Fraccaro, tramite dichiarazioni alla stampa, nel caso degli interventi di efficientamento energetico si tratta di una norma ridondante, visto che la stessa maggioranza deliberativa (sia in prima sia in seconda convocazione) era prevista in sostanza da una precedente disposizione (articolo 26, comma 2, legge n. 10/1991). Nel caso, invece, degli interventi di miglioramento sismico (che consentono di godere del sismabonus, anch'esso rafforzato), si tratta di una riduzione dei quorum deliberativi di prima

e seconda convocazione finora previsti per interventi di questo genere (maggioranza degli intervenuti che rappresentino almeno la metà del valore dell'edificio). Ciò fermi restando, in ogni caso, i quorum costitutivi di cui all'articolo 1136, primo e terzo comma, cod. civ.

Con riferimento a questi ultimi interventi, Confedilizia si sta adoperando affinché venga chiarito, necessariamente in via legislativa, che il nuovo quorum operi solo in presenza della detrazione del 110%. Altrimenti, l'effetto sarebbe quello di introdurre

una maggioranza troppo ridotta per interventi di così rilevante portata e di notevole onerosità economica; maggioranza che può giustificarsi solo quando i lavori sono accompagnati da una altrettanto eccezionale agevolazione fiscale. Va ricordato, infatti, che il superbonus è previsto fino al 2021. Dal 2022, salvo proroghe, la misura della detrazione per ecobonus e sismabonus sarebbe tutta da definire, posto che anche le versioni rafforzate in vigore negli ultimi anni sono state previste in via temporanea e scadranno alcune quest'anno e altre proprio nel 2021.

Resta il problema della cessione del credito, che, rimessa alla decisione del singolo condomino, rischia di creare problemi operativi ai fini dello svolgimento dei lavori. Anche in questo caso, può essere valutato un intervento legislativo finalizzato a favorire il superamento di probabili situazioni di impasse.



**AL TOP IN EUROPA**

**In Italia record del Pmi manifatturiero**

Cellino — a pag. 5

**INDICATORI**

**Pmi manifatturiero, Italia record**

**Patuanelli: primi in Europa e mai così bene da 26 mesi. Aziende resilienti, ora riforme**

**Maximilian Cellino**

«Il dato Pmi manifatturiero primo in Europa è notevole, ma penso sia ancora più importante il fatto che non fosse così alto da 26 mesi: segno che il sistema imprenditoriale italiano è resiliente e che dobbiamo sfruttare il Recovery Fund per riforme strutturali che puntino sugli investimenti e non su misure spot». Nelle parole pronunciate ieri del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, si celano le speranze di recupero post-Covid dell'industria italiana e anche i buoni propositi di un Governo che deve cercare, a partire dall'impegnativo mese di settembre appena iniziato, di dare una continuità alla ripresa che i dati lasciano intuire.

In effetti, le indicazioni provenienti dall'indice dei direttori d'acquisto (*Purchasing manager index*, Pmi) registrato in agosto nel settore manifatturiero, che possono essere considerate un buon segnale anticipatore delle dinamiche industriali in atto nel terzo trimestre dell'anno, pongono il nostro Paese ai vertici in Europa con un valore di 53,1 punti: un dato in crescita rispetto ai 51,9 punti del mese precedente e appunto ai massimi dal febbraio 2018, che si stacca dalle cifre contrastate registrate nel resto d'Europa. Altrove, a una Germania anch'essa in recupero (52,2) si sono contrapposte le indicazioni deludenti di Spagna (49,9) e Francia (49,8), entrambe di nuovo sotto la soglia recessiva fissata per convenzione a 50 punti.

L'Europa, nel suo complesso, è rimasta a galla con un indice fermo in

agosto a 51,7 punti, un decimo in meno di luglio ma pur sempre sopra lo spartiacque e gli analisti confermano il quadro in chiaroscuro disegnato dal sondaggio. «L'attività negli stabilimenti nell'Eurozona è aumentata di nuovo in agosto, fornendo ulteriori prove incoraggianti che la produzione riprenderà bruscamente nel terzo trimestre dopo il crollo al quale abbiamo assistito al culmine della pandemia», ha sottolineato Chris Williamson, capo economista di Ihs Markit, la società che elabora le statistiche Pmi.

Lo ha fatto però pochi attimi prima di mettere in guardia su un altro fenomeno evidente nei valori dei sottoindici relativi all'occupazione, che a livello continentale avanzano sì, ma tenendosi ancora al di sotto del livello di espansione (44,2 punti dai 42,9 di luglio). «Elemento chiave dell'ultimo sondaggio - ha aggiunto Williamson - è che le imprese stanno adottando un approccio cauto nei confronti delle spese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le assunzioni, a causa delle persistenti preoccupazioni sulla solidità

della domanda futura e dell'incertezza sul decorso della pandemia».

Ed è proprio guardando forse a questo di elemento di dubbio che i mercati azionari europei hanno finito per chiudere la seduta di ieri, la prima del mese dopo un agosto da primato, all'insegna della debolezza e della prudenza. Piazza Affari ha terminato dopo fasi alterne nel corso della giornata in calo dello 0,2%, senza prendere eccessivamente le distanze dal resto dei listini continentali: Parigi e Madrid hanno ceduto lo 0,18%, mentre Francoforte è stata l'unica a chiudere poco sopra la parità (+0,22%).

E se Wall Street, con il suo avvio incerto non ha effettivamente aiutato, va anche detto che gli investitori erano stati in precedenza condizionati dal dato a sorpresa sull'inflazione dell'Eurozona. La discesa registrata in agosto rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,2% l'indice generale) fa infatti di nuovo scattare l'allarme fra gli operatori e mette pressione alla Bce, che si riunirà di nuovo giovedì 10 settembre. «Crediamo che in questa occasione l'Eurotower resterà alla finestra, aspettando che le misure di politica monetaria e fiscale finora adottate abbiano pieno effetto», spiega Fabio Balboni di Hsbc, secondo il quale la pausa di riflessione non durerà però a lungo.

«Le prospettive di inflazione contenute - aggiunge l'eco nomista - potrebbero giustificare un'espansione del regolare programma di acquisto a dicembre, quando scadrà la dotazione aggiuntiva di 120 miliardi di euro», mentre un ulteriore apprezzamento dell'euro, ieri verso 1,20 nei confronti del dollaro, «potrebbe anche spingere Francoforte a considerare ulteriori piccoli tagli dei tassi». Guardare alla Bce, quando la situazione si fa preoccupante, resta in fondo un riflesso condizionato per i mercati.

**Primi segnali di ripresa.** L'indice dei direttori d'acquisto (*Purchasing manager index*) è salito a 53,1 punti in agosto. In recupero anche la Germania a 52,2. Spagna e Francia invece sono di nuovo sotto la soglia recessiva dei 50 punti



REUTERS

© RIPRODUZIONE RISERVATA